Tre “fra” di mare

Alberto Zara, presidente di ANMI Padova

Nel porto di Augusta, l’11 ottobre 2025, tre Soci si sono ritrovati dopo cinquant’anni. Non è stato solo un incontro tra persone, ma un ritorno simbolico alle radici comuni, alla promessa silenziosa che ogni Marinaio porta con sé: quella di non dimenticare mai. Questa pagina vuole rendere omaggio a quel momento, trasformandolo in testimonianza viva di ciò che l’ANMI rappresenta: fratellanza, continuità, rispetto, e orgoglio. Che sia d’ispirazione per le nuove generazioni e motivo di riflessione per tutti noi.

In un angolo remoto del mondo, dove il mare non ha confini e il cielo si specchia nell’acqua, tre Marinai s’incontrano. Non si erano dati appuntamento, ma il destino li ha chiamati con voce salmastra.
Uno viene da Padova, città d’acqua e memoria, dove il mare si sogna nei cuori e si onora nei gesti.
Uno da Venezia, figlia dell’Adriatico, dove ogni pietra conosce il suono delle onde.
Uno da Augusta, sentinella del Sud, dove il mare è sangue, vento e radice.
Si guardano, si riconoscono, si chiamano “fra”.
Non per grado, non per ruolo, ma per appartenenza.
Appartengono al mare, alla bandiera, alla promessa fatta sotto il cielo aperto.
Non portano medaglie, ma portano ricordi.
Non cercano applausi, ma condividono silenzio.
Non parlano di sé, ma raccontano chi non c’è più.
Tre “fra” di mare, tre anime ANMI, tre rotte che s’incrociano per un istante eterno.
E mentre il sole si tuffa nell’orizzonte, si alza un canto sommesso: non è voce, non è parola, è presenza.
Presenza di chi ha navigato, di chi ha servito, di chi ha amato il mare come si ama la vita.
Presenza di chi oggi, in mari lontani, si ritrova fratello.
Cinquant’anni. Mezzo secolo di mare, di silenzi, di rotte divergenti. Eppure, l’11 ottobre 2025, nel porto di Augusta, tre uomini si sono ritrovati come se il tempo non avesse mai avuto il coraggio di dividerli.
Antonio Cappellato di Padova, Boris Benivento e Antonio Mega: tre nomi che, per chi conosce la storia dell’ANMI, suonano come note di un inno antico. Si erano conosciuti giovani, sotto il segno della Marina, tra le onde e le regole, tra le risate e le consegne. Poi la vita li ha portati lontano: città diverse, incarichi diversi, silenzi lunghi come traversate oceaniche.
Ma quel giorno, nel cuore del porto siciliano, si sono abbracciati come fratelli. Le mani tremavano, ma gli occhi brillavano. Indossavano i loro distintivi ANMI, i cappelli da Marinai, e un sorriso che nessuna fotografia potrà mai restituire del tutto. Dietro di loro, le navi militari sembravano inchinarsi al loro passaggio, come sentinelle della memoria.
Non era solo un incontro. Era un atto di fedeltà. Alla Marina, alla Patria, alla promessa che ogni Marinaio fa senza pronunciarla: “Ci rivedremo, ovunque il mare ci porti.”
Quel giorno, Augusta non era solo un porto. Era un altare. E quei tre uomini, con le rughe come medaglie e le storie come vele, hanno celebrato il rito più sacro: quello della fratellanza che resiste al tempo.

Antonio Cappellato, Boris Benivento e Antonio Mega si ritrovano, dopo cinquant'anni, nel porto di Augusta l'11 ottobre 2025.